



Una coccinella divora una cinquantina di afidi al giorno, una larva di coccinella addirittura un centinaio. Foto: Lukas Pfiffner, FiBL

Bioagricoltura *per gli insetti utili*

La bioagricoltura favorisce gli insetti utili e riduce il carico di pesticidi.

La Confederazione lo sa ma non agisce.

L'agricoltura biologica conta circa il 90 per cento di impollinatori e il 38 per cento di insetti predatori utili in più – rispetto ai sistemi di produzione convenzionali. Lo dimostra un metastudio del 2017 condotto con la partecipazione del FiBL, che prende in considerazione sessanta studi di 21 paesi di tutto il mondo.

Dal metastudio risulta che l'agricoltura biologica non favorisce enormemente solo gli impollinatori come le api selvatiche, bensì promuove anche gli insetti predatori utili come coleotteri e ragni. È emerso che in agricoltura biologica è più frequente soprattutto la presenza di specie di insetti e di ragni particolarmente rari. Non si sono invece riscontrate differenze tra agricoltura bio e convenzionale per quanto riguarda il numero di insetti fitofagi e nemmeno per quanto riguarda il numero di millepiedi e collemboli che decompongono le sostanze organiche.

Ecosistemi fortemente danneggiati

Il motivo del numero inferiore e della diversità degli organismi utili nell'agricoltura convenzionale sta nell'impiego intensivo di pesticidi, di erbicidi e di fertilizzanti azotati. Oltre alla netta riduzione della biodiversità, ciò comporta nuovi problemi come resistenze di organismi nocivi e residui nelle derrate alimentari e nell'acqua potabile. Sempre più spesso i consumatori ben informati desiderano però acquistare alimenti esenti da residui e bere acqua pulita del rubinetto.

Inoltre ne risultano conseguenze negative per la fauna che vive allo stato selvatico: in Germania sono state misurate derive di pesticidi nel paesaggio rurale fino a dieci chilometri. Sono soprattutto gli insetticidi sistemici come i neonicotinoidi e i piretroidi a pregiudicare fortemente la salute delle api mellifere e selvatiche. Nelle colture trattate con questi prodotti gli insetti floricoli sono esposti per giornate intere al polline e al nettare contaminato da questi pesticidi. Le popolazioni

in tal modo possono essere fortemente decimate e ciò ha per conseguenza un influsso negativo sull'impollinazione naturale di piante selvatiche e coltivate.

Sfide per la politica agricola e per la ricerca

L'importante rapporto dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) «Biodiversità in Svizzera» del 2017 giunge alla conclusione che le superfici per la promozione della biodiversità non sono ancora sufficienti per frenare le perdite delle specie a rischio di estinzione. Il rapporto raccomanda fra l'altro un incremento dell'agricoltura biologica poiché la stessa promuove la biodiversità e l'uso minimo di pesticidi. Il rapporto non indica come andrebbe realizzato concretamente – peccato. Per una vera inversione di tendenza è necessario che la politica agricola e la ricerca stabiliscano urgentemente chiare priorità e che prendano decisioni a favore di un'agricoltura veramente sostenibile che mantenga i servizi ecosistemici come acqua pulita, impollinazione naturale e regolazione degli organismi nocivi. Le rese medie attualmente più basse in agricoltura biologica potrebbero essere migliorate grazie a intensivizzazione ecologica: promozione mirata degli insetti utili, maggiore diversità nelle colture, varietà robuste e colture miste.

Il «Piano d'azione dei prodotti fitosanitari» o le misure prese dal Canton Berna (vedi articolo in F e D) possono essere utili. A lungo termine sarebbe però più efficace promuovere l'agricoltura biologica. Agricoltura biologica che, contrariamente alle singole misure temporanee relativamente modeste della Confederazione e dei Cantoni, agisce come sistema completo e duraturo. Lukas Pfiffner, FiBL



Lo studio

Lo studio menzionato è ottenibile presso il coautore Lukas Pfiffner. È apparso nel 2017 su «Global Change Biology»: «A global synthesis of the effects of diversified farming systems on arthropod diversity» di E. Lichtenberg et al. → lukas.pfiffner@fibl.org